

**Alternative** Altri sette istituti aperti nel super-ponte di Pasqua per aiutare le famiglie

# Colosio: seggi elettorali nelle scuole Inaccettabile lo stop alle lezioni

*Il direttore regionale: chiederò al governo di ridurre i disagi*

«Non capisco per quale motivo si debba votare per forza a scuola. In questo modo la macchina elettorale crea un grave danno all'attività didattica e un disservizio alle famiglie». Giuseppe Colosio, direttore scolastico regionale, lo ripete da un pezzo, «da quando facevo il preside»: «I seggi andrebbero trasferiti altrove». Quest'anno, poi, con le elezioni a ridosso delle vacanze di Pasqua, il nervosismo sale. Non solo quello di Colosio, che chiederà «ai ministri competenti e agli enti locali», di rivedere la «distribuzione delle sedi di voto», ma anche di presidi (costretti a rivoluzionare il calendario scolastico), di insegnanti (soprattutto quelli del Sud che faranno un costoso avanti e indietro dal loro paese) e dei genitori: «Non possiamo permetterci due settimane di baby sitter a tempo pieno».

Aule trasformate in sezioni elettorali. A Milano si parla (almeno durante l'ultima tornata elettorale) di 1.248 seggi distribuiti in 304 sedi tra ele-

mentari, medie e superiori. «Serve almeno una razionalizzazione», sbotta Francesca Lavizzari, preside al comprensivo Cavalieri di via Anco Marzio: «Noi alle medie abbiamo cinque seggi, alle elementari 9. Basterebbe riunirli in un'unica sede per limitare i disagi a tutta la popolazione scolastica». Alla Cavalieri, durante il consiglio di istituto del 23 febbraio, dirigente, insegnanti e genitori hanno deciso di stilare un documento ufficiale in cui si chiede al Comune una verifica sulla distribuzione delle sedi di voto e una loro razionalizzazione. «Coinvolgeremo anche le altre scuole in questa battaglia».

Milano, scatta la guerra alle vacanze lunghe. Gli istituti seggio saranno chiusi dal 27 marzo, sabato, fino alla prima mattina di martedì 30. «Un ponte diabolico», lo definiscono maestri e mamme, visto che dopo un giorno e mezzo di lezioni (il 30 dalle 10.30 e tutto il 31) dal primo giorno di aprile scatta la pausa pasquale: niente lezioni fino a domenica 11. Risulta-

to: in molti istituti i giorni di pausa arriveranno a sedici (nel caso in cui si sia deciso di tenere chiuso anche 30 e 31) e molti genitori rischiano la crisi di nervi. «Dove lasciamo i nostri bambini mentre noi siamo al lavoro?».

La soluzione c'è, in parte. L'hanno trovata alcuni presidi coraggiosi: tenere la scuola (elementare) aperta anche durante i giorni di vacanza. Dalle 8 alle 16.30. Con i bidelli a garantire la sicurezza e gli educatori delle cooperative impegnati a far giocare, studiare, dipingere e recitare i bambini. In un luogo sicuro e conosciuto. È la scelta di Giovanni Del Bene, a capo della Cadorna, e di Micaela Francisetti, del comprensivo Sandro Pertini. E di altri dirigenti di sette istituti milanesi. Dal Trotter a via Venini, da via Pini a via Bocconi, da via

Meleri a via Palmieri.

Pranzo al sacco e, per chi ha bisogno, ingresso alle 7.30 e uscita alle 17.30 per un totale di 22 euro al giorno (ma

Del Bene, in via Dolci, si è accollato parte delle spese e così la cifra scende a 12 euro). Valentina Turazzi, responsabile della Cooperativa Centri Rousseau, spiega: «In via Stoppani siamo presenti anche a Natale e a Carnevale. E grazie a una convenzione con la Milano ristorazione, in molti casi non è necessario nemmeno portarsi il pasto da casa».

Le scuole (statali) che si organizzano. Che trovano soluzioni alternative per venire incontro alle esigenze delle famiglie, che cercano nei loro bilanci (esigui) la forza di andare avanti. Colosio commenta: «Apprezzo molto questa iniziativa». E lancia un ultimo affondo: «In fondo non sarebbe difficile votare online: tutti i lombardi dispongono di una carta dei servizi. Chiederò di nuovo al governo ed enti locali di liberare le scuole dal fardello del voto».

**Annachiara Sacchi**